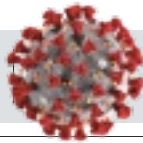


Primo piano



La ripartenza

Il premier ipotizza uno sgravio sui pagamenti digitali  
Salvini, Meloni e Berlusconi: porteremo le nostre proposte

LE TENSIONI

# Conte spinge sul taglio dell'Iva Poi invita il centrodestra

## I nodi

## La questione legata al Mes



Nella maggioranza di governo ci sono diversi temi di scontro, che ne lacerano la stabilità. Anzitutto c'è la questione degli aiuti europei legati al Mes, con i dem che premono per utilizzarli, mentre il M5S è contrario e preferisce attendere il Recovery fund. La questione però sarà affrontata dall'Aula con tutta probabilità solo a settembre

## Lo scontro sul condono



Altro motivo di scontro è stata nelle ultime ore la norma sul condono edilizio. La norma, difesa dal premier Conte e dalla ministra M5S Dadone, ma osteggiata da Pd, Leu e renziani, è stata stralciata dal dl Semplificazioni. Il condono era una sanatoria su abusi «minori» e su quelli più antichi. Il ministro Costa si era detto contrario

## Le misure per gli appalti



Altro punto controverso riguarda il codice degli appalti: sono previste norme emergenziali fino al 31 luglio 2021. Tra le misure, è previsto l'affidamento diretto per opere sotto i 150 mila euro. Prevista anche una accelerazione delle procedure. Il M5S punta al modello Genova e al superamento del codice degli appalti, contrario invece il Pd

## I dubbi sull'abuso d'ufficio



C'è discussione anche per le norme che intervengono sull'abuso d'ufficio. Si tratta di regole nate per superare situazioni che penalizzano i funzionari. Allo studio la possibilità di limitare la responsabilità erariale ai soli casi di dolo e l'abuso d'ufficio alle fattispecie che non prevedono margini di discrezionalità

**ROMA** Rivendica le misure che diventano vigenti in questi giorni, come il taglio del cuneo fiscale. Promette che il dl Semplificazioni sarà «la madre di tutte le riforme». Dice di non temere «alcuna risoluzione del Parlamento tantomeno sul Mes».

Giuseppe Conte spazia da un argomento all'altro prima durante il question time della Camera, poi rispondendo ai cronisti fuori da Montecitorio, poi ancora su Facebook, rivendicando i risultati del governo: «A partire da oggi scattano alcune novità che miglioreranno la vita dei cittadini. Con il taglio del cuneo fiscale, 16 milioni di lavoratori avranno un aumento in busta paga da fine luglio, anche fino a 100 euro in più al mese. Siamo intervenuti potenziando l'ecobonus e il sismabonus fino al 110%. Un provvedimento che il

no una lettera in cui il capo del governo si dice disposto ad un confronto istituzionale per definire insieme il piano di rilancio del Paese. E la risposta di Berlusconi, Salvini e Meloni è più o meno univoca: «Andremo e porteremo le nostre proposte». E se Salvini al Senato continua a conquistare senatori M5S poco male: «Francamente la mia preoccupazione non è l'attività che fanno altri per acquisire altri parlamentari, i numeri ci sono ancora. Confido nel senso di responsabilità anche perché stiamo lavorando per creare le premesse per rendere ancora più efficace il piano di rilancio».

A Montecitorio, nella risposta ad un'interrogazione, Conte poi fa trapelare una delle ipotesi allo studio, quella di uno sgravio dell'Iva legato ai pagamenti digitali: «L'ipotesi,

su cui si può anche ragionevolmente lavorare, a mio avviso è quella di mettere insieme due istanze, dando una scossa ai consumi attraverso un possibile sgravio dell'Iva per chi ricorre alla moneta elettronica. In sostanza, si potrebbe delineare un meccanismo incentivante che combina l'esigenza

di rilanciare, sì, la domanda, ma insieme anche di modernizzare il Paese e di incentivare i pagamenti digitali».

Poi c'è la parte dedicata al negoziato in corso in Europa: «Ogni decisione sulle risorse sarà condivisa doverosamente con il Parlamento. In queste ore il governo sta conducendo

un'intensa attività diplomatica per garantire una risposta Ue adeguata», dice Conte. «Ne ho parlato in questi giorni con il premier Rutte e la cancelliera Merkel: da parte italiana resta l'obiettivo di un'intesa rapida che mantenga l'ambizione di partenza», ha aggiunto il premier. Il tema sarà discusso al Senato il 15 luglio con le comunicazioni del premier in vista del Consiglio europeo del 17 e 18.

Ma Conte sgancia anche il dibattito attuale sul Mes, dalle scelte complessive di politica fiscale o economica. «A settembre l'Italia presenterà il suo piano di rilancio e non vi è alcuna connessione tra una eventuale decisione di usare le linee di credito del Mes e le scelte generali di politica di bilancio».

**Marco Galluzzo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La maggioranza

## Senato, un forzista va con Renzi



**Chi è** Vincenzo Carbone, 55 anni, eletto nel 2018 con FI

**I** senatore campano Vincenzo Carbone ha lasciato Forza Italia per aderire al gruppo di Italia viva, il partito guidato da Matteo Renzi. «Non sopporto l'idea di un partito subordinato alla destra sovranista». La scelta di Carbone rafforza la maggioranza a Palazzo Madama, dove i numeri si erano assottigliati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In Parlamento

Il 15 l'informativa prima del Consiglio Ue «Non temo risoluzioni, neanche sul Mes».

Parlamento in questi giorni sta ulteriormente migliorando e che permette a migliaia di famiglie di intervenire a costo zero, grazie al sostegno dello Stato, per rendere la propria abitazione ecosostenibile. Abbiamo introdotto, inoltre, un credito di imposta del 30 per cento a favore di esercenti e professionisti sulle commissioni per i pagamenti tramite Pos da parte dei clienti».

Insomma una carrellata di rivendicazioni che serve anche respingere le accuse di vivacchiare, di non prendere decisioni sul Mes e di continuare a promettere un provvedimento sulle semplificazioni che resta al momento in alto mare, anche se lui lo definisce «uno snodo fondamentale per modernizzare e velocizzare il Paese».

È anche il giorno in cui i partiti di opposizione ricevo-



## Lo scatto

Il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, 54 anni — fotografato mentre gli viene misurata la febbre per rispettare le misure anticoronavirus — ieri ha inaugurato i nuovi spazi di formazione professionale all'interno del WeGil, l'hub dedicato a mostre ed eventi: «Oggi facciamo un salto nel futuro», ha detto Zingaretti. Il segretario dem ha incalzato la maggioranza ad agire e accelerare sulle riforme

## Le misure

di Enrico Marro

## Il decreto bloccato dalle divisioni sulle gare «veloci» e l'abuso d'ufficio

**La procedura**  
I dubbi sulla trattativa ristretta con almeno 5 imprese sotto la soglia Ue di 5,2 miliardi

**ROMA** Se non verranno prima risolti i numerosi punti di dissenso nella maggioranza, difficilmente il decreto legge Semplificazioni potrà arrivare questa settimana all'esame del Consiglio dei ministri, come vorrebbe il premier Giu-

sugli appalti a trattativa diretta anziché a gara e sulle riforme dell'abuso d'ufficio e del danno erariale.

## 1 Condono

L'articolo incriminato è il numero 10. Conte ha provato a difenderlo, sostenendo che non si trattava di un colpo di spugna sugli abusi edilizi, ma alla fine si è dovuto arrendere e la norma non dovrebbe neppure arrivare in Consiglio dei ministri. Si prevedeva una sanatoria per le opere abusive che non erano conformi al piano regolatore al momento

della loro realizzazione ma lo sono attualmente per effetto di una modifica dello stesso nel frattempo intervenuta. La regolarizzazione, sosteneva la relazione illustrativa, «non opera una sanatoria retroattiva, ma si limita a riscontrare l'attuale conformità dell'opera» prevedendo «più onerose sanzioni pecuniarie». Del resto, si aggiunge, in questi casi la demolizione «è generalmente percepita come impraticabile», ma tali immobili, anche se «interamente conformi alla pianificazione odierna», non sono vendibili. «Il problema oggi è riconosciuto da tutti, ma aspetta da tempo una soluzione ragionevole», conclude la relazio-



# NEL GOVERNO

A vuoto un altro vertice, oggi non ci sarà il Consiglio dei ministri  
Nel Pd la tentazione di una risoluzione sul Mes: vediamo chi ci sta

## Il retroscena

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** Non è un caso se, al tramonto di un'altra giornata di tormenti e liti dentro la maggioranza che dovrebbe sostenerlo, Giuseppe Conte abbia affidato a Facebook le sorti del governo: «È l'ora della concretezza, è il momento di correre». Parole scolpite sui social per tranquillizzare l'Europa, rassicurare il Parlamento sulla tenuta dell'armata giallorossa e scacciare l'immagine della «palude», evocata da Zingaretti. «Sento polemiche e ricostruzioni assurde, ma io sono qui che combatto per realizzare i fatti - si è sfogato il premier con lo staff - Grazie alle semplificazioni e al "metodo Genova" sugli appalti pubblici, noi cambieremo il Paese».

A Palazzo Chigi, dopo il question time alla Camera in cui i deputati di maggioranza hanno incalzato il presidente del Consiglio almeno quanto gli onorevoli della destra, sono arrivati a sperare che la curva dei sondaggi in favore di Conte scenda un poco, «così si calmano tutti». E in quel «tutti» ci sono soprattutto i leader dei partiti alleati, a cominciare da Zingaretti e Franceschini. Il rapporto di reciproca fiducia con il segretario e il capodelegazione del Pd è solo un ricordo, i dem rimproverano sottovoce a Conte di pensare «solo al suo futuro personale». E, irritati come sono per il no al Mes, sospettano che sui fondi europei l'avvocato pugliese stia utilizzando la contrarietà dei 5 Stelle «per galleggiare ancora un po'».

In questo clima di diffidenze incrociate ci si è messo anche il decreto Semplificazioni. Per Conte è «la madre di tutte le riforme», ma visto il groviglio di nodi irrisolti l'esame del testo è destinato a slittare ancora. Dopo lo stralcio del condono edilizio, che il premier aveva difeso sostenendo che non fosse in realtà una vera sanatoria, ieri si è litigato sugli appalti. Tanto che oggi non ci sarà il Consiglio dei ministri, bensì il solo pre-consiglio: se tutto andrà be-



**A Montecitorio** Federico D'Inca, 44 anni, ministro per i Rapporti con il Parlamento, ieri alla Camera con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, 55, durante il question time (Ansa)

## L'ultima lite sugli appalti e le semplificazioni slittano Scontro Orlando-Bonafede



Questo decreto è cruciale, se vogliamo che rimetta in moto i cantieri dobbiamo crederci davvero  
**Giuseppe Conte**

ne, perché stamattina Conte ha convocato un'altra riunione politica (la terza) per cercare un'intesa su appalti, abuso d'ufficio e danno erariale, nella speranza di licenziare il testo la prossima settimana.

Il vertice politico, assente Franceschini, si è concluso con uno scontro piuttosto acido tra Pd e 5 Stelle, già ai ferri cortissimi per il nuovo duello sulla Tav. Sul tema spinoso delle procedure e delle gare d'appalto il governo è spaccato in due. Da una parte M5S e Italia Viva, che in asse con Conte spingono per accelerare sulla via della sburocratizzazione: commissari

### Le due visioni

M5S e Iv insistono sulla sburocratizzazione  
La prudenza di dem e Leu sulle procedure

### Le accuse

Lo scambio di accuse tra il vicesegretario del Pd e il Guardasigilli: fate propaganda

straordinari e un elenco di opere da portare avanti in tempi record, «modello Genova». Dall'altra parte Pd e Leu, che sulle procedure sono molto più prudenti.

Per sbloccare lo stallo, al vertice il capogruppo renziano Davide Faraone pone il problema politico: «Le volete o no queste semplificazioni? Se siete contro, meglio dirlo subito». Il sottosegretario Giancarlo Cancellieri (M5S) concorda e sostiene che «è urgente sbloccare le opere perché i cittadini ce lo chiedono». Ma qui l'ex ministro Andrea Orlando, vice segretario del Pd, ricorda che «non



Non credo che Conte sia in grado di governare la complessità dei 5 Stelle, ma rappresenta una polarità forte  
**Andrea Orlando**

siamo in campagna elettorale» e scatena la reazione del capo delegazione del M5S. «Se lo dite voi va bene, se lo diciamo noi è propaganda?», sbotta Alfonso Bonafede. E Orlando, seccato: «Per me la riunione può finire qui».

A quel punto Conte — descritto da chi ha preso parte al vertice come «molto silente» e «indispettito» perché i partiti gli hanno buttato sulle spalle la vicenda del mancato condono edilizio — richiama all'ordine la squadra: «Questo decreto è cruciale per la ripartenza, se vogliamo che rimetta in moto i cantieri dobbiamo crederci davvero».

L'aspetto dolente è che il Pd non sembra credere più a Conte. Tra Camera e Senato ci si esercita sui possibili «ribaltoni» e fra i dirigenti dem serpeggia una tentazione arida. «Presentiamo una risoluzione sul Mes in aula al Senato e vediamo ci sta - azzarda un esponente del governo - Se passa, bene, altrimenti si va tutti a casa».

RIPRODUZIONE RISERVATA

ne. Ma evidentemente nei «tutti» non ci sono pezzi importanti della stessa maggioranza.

## 2 Appalti

Se ne parlerà ancora nell'ennesimo vertice di maggioranza a Palazzo Chigi, questa mattina. E non sarà una discussione da poco, perché investe niente meno che gli articoli 1 e 2 della bozza del decreto, che contengono una nuova disciplina transitoria, fino al 31 luglio 2021, degli appalti pubblici, al fine di velocizzare gli investimenti in opere pub-

bliche, decisivi per ridare slancio all'economia dopo la crisi da coronavirus. Inizialmente, nella maggioranza, si sono confrontate due impostazioni: quella del Movimento 5 Stelle, che puntava al superamento del codice degli appalti e al commissariamento diffuso sul modello adottato per la ricostruzione del ponte di Genova e quella del Pd, contrario allo smantellamento del codice come ai commissari ovunque.

Il compromesso sembrava trovato su una sostanziale liberalizzazione degli affidamenti per i lavori fino alla soglia europea (5,2 miliardi di euro) e sui poteri derogatori affidati alle amministrazioni

### La parola

#### DECRETO LEGGE

Si tratta di un atto normativo con forza di legge che ha carattere provvisorio. Entra in vigore con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, ma deve essere convertito dal Parlamento entro 60 giorni. Con l'emergenza Covid il decreto legge è stato uno degli strumenti più utilizzati dal governo per tamponare la crisi

appaltanti piuttosto che ai commissari ad hoc, riservati solo a poche grandi opere. Che però verrebbero individuate con Dpcm, cioè con decreti dello stesso Conte, e questo non piace al Pd che ci vede un tentativo surrettizio di reimporre il modello Genova. Questa parte del decreto, inoltre, subisce forti critiche sia delle imprese sia dei sindacati, che non lasciano indifferente il Pd.

In particolare, l'idea della trattativa ristretta con almeno 5 imprese per i lavori sotto la soglia Ue non piace. «Bisogna garantire la possibilità a più imprese di partecipare a una gara per garantire i necessari criteri di trasparenza», dice il

presidente dell'Ance, Gabriele Bui. Secondo i costruttori, i ritardi nella realizzazione delle opere non dipendono dalle gare d'appalto, ma dalle fasi precedenti della progettazione e delle autorizzazioni. E anche Cgil, Cisl e Uil chiedono, tra l'altro, «semplificazioni ante-gara», «un'unica autorizzazione per l'avvio dei lavori (che ora possono arrivare a 40)» e di «evitare l'affidamento diretto dei lavori».

## 3 Abuso d'ufficio

E c'è discussione anche sugli articoli 15 e 17 della bozza che

riformano rispettivamente la responsabilità per danno erariale e il reato di abuso d'ufficio. Norme sulle quali si è impegnato lo stesso Conte, per superare il problema dello «sciopero della firma» che paralizza molti funzionari, spaventati dal rischio di inchieste della magistratura e richieste di danni della Corte dei Conti. Per questo la responsabilità erariale verrebbe limitata ai soli casi di dolo mentre l'abuso d'ufficio alle fattispecie normative che non prevedono margini di discrezionalità.

Troppo poco per chi, come Italia viva, vorrebbe norme più coraggiose.

RIPRODUZIONE RISERVATA